

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

La nobile Giacinta Marescotti trovò la sua piena realizzazione donando tutta se stessa al servizio dei poveri e degli ultimi

Vignanello in festa per la patrona

DI MARIA CRISTINA BIGARELLI

Solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Enrico Feroci, nell'ambito di un evento davvero straordinario, tenutosi a Vignanello nelle giornate del 3 e del 4 agosto scorsi in onore della Patrona, santa Giacinta Marescotti. Il "Prete dei poveri", così come è conosciuto il cardinale Feroci, accompagnato dal suo segretario don Mauro Cianci, è stato accolto dal commovente "abbraccio" della comunità a iniziare dal parroco don Roberto Baglioni, dal vice-parroco don Alfred Emeka, dai diaconi Piero Mori, Roberto Catena, dalla Confraternita dei Sacconi e delle Dame di Santa Giacinta Marescotti, dall'ensemble vocale "Doppiounisono", dal maresciallo Alfredo Vitelli, dalla vice-comandante Rosa Magliulo, dalla famiglia Ruspoli nelle persone del principe Sforza Marescotti Ruspoli, della principessa Claudia Ruspoli e Paolo Misasi Ruspoli, figlio della principessa Giada Ruspoli, dal vice sindaco Sabrina Sciarriani, dal vescovo Romano Rossi, da alcuni parroci dei paesi vicini, fino a tutte le autorità civili, religiose e il popolo.

Con il suggestivo rito della chiamata vocazionale della Santa dalle origini nobili, la nuova macchina in legno, nella prima uscita dal castello Ruspoli, realizzata da FuturLegno e promossa dalla Classe 80, è stata accolta con fervente trepidazione religiosa dai presenti in piazza della Repubblica a Vignanello la sera del 3 agosto. Il momento dell'uscita, preceduto dalla benedizione della macchina insieme al nuovo standardo della Confraternita dei Sacconi e delle Dame di Santa Giacinta Marescotti nel pomeriggio, ha suscitato grande commozione tra i fedeli vignanellesi, che rispettando le regole anticovid, hanno seguito tutto l'evento con devozione ed evidente coinvolgimento del cuore, in presenza e anche sui social.

La serata si è aperta con la Confraternita, i Facchini e il Comitato festeggiamenti, che si avviano dall'Arco del Molesino, accompagnati dalla Banda, per raggiungere il popolo, contingenti per la norma pandemica, in



A sinistra il vescovo Rossi, al centro il cardinale Feroci tra due diaconi e a destra il parroco don Baglioni

Una vita dedicata agli scartati della società

Giacinta (Clarice) Marescotti era una ragazza che puntava in alto, voleva un bel matrimonio per sistemarsi. Ma alla fine trovò la sua più grande nobiltà nella povertà assoluta e nell'offerta di sé per gli emarginati e i malati. Era nata nel castello di Vignanello nel 1585; quando fu il momento i genitori preferirono far sposare la sorella minore, Ortensia, e mandare Clarice nel monastero delle Clarisse a Viterbo. Era il 1605 e lei prese il nome di Giacinta, ma non accettò la vita da religiosa. Solo dopo una grave malattia nel 1616 cominciò a vedere in modo diverso la propria vita, abbracciando la povertà e la penitenza. Morì nel 1640, subito venerata come santa dalle consorelle e dai fedeli.

piazza della Repubblica. Il Comitato, recando il Cero dell'offerta per le mani del vice-presidente, Enrico Olivieri, e la Banda, si fermano sulla piazza, mentre i Facchini e la Confraternita nel Castello: i primi per prepararsi al trasporto, e i secondi per seguire la statua e la reliquia della san-

ta. Il portone del castello viene chiuso dietro di loro.

Particolarmente sentito e commovente il dialogo tra il Cardinale, nella voce di Dio, e una dama della Confraternita, per la voce di santa Giacinta Marescotti, che risponde alla chiamata vocazionale davanti alla porta chiusa del Castello: il suono solenne della tromba richiama l'attenzione, i martelli bussano tre volte alla porta e simbolicamente alla porta del suo cuore che si apre all'amore di Dio.

Un passaggio breve e stupendo quello dal Castello alla Chiesa Collegiata per il quale la Banda esegue un brano di accompagnamento ai facchini, che portano a spalla la macchina di santa Giacinta, fanno "danzare" la statua con la "girata". Per poi proseguire verso il sagrato dove avviene l'atto di affidamento pronunciato dal vice-sindaco Sabrina Sciarriani in un passaggio tra lei, il priore della Confraternita, Sergio Figoli, e il cardinale. Dopo la monizione introduttiva del parroco don Roberto Baglioni, che ha sapientemente proposto, organizzato, coordinato l'intero evento e la solenne celebrazione liturgica, si svolge la toccante presentazione di un novizio e l'aggregazione effettiva di 5 novizi con la rin-

novazione delle promesse battesimali. Dopo, alla celebrazione, una dama della Confraternita saluta con affetto il vescovo Romano Rossi, il parroco, le autorità dell'amministrazione comunale, dei carabinieri in alta uniforme, tutti i presenti e il cardinale Enrico Feroci, descrivendo successivamente i doni che la Confraternita ha preparato per il prelo, conosciuto come il prete dei poveri. Il primo dono, portato da una dama, è la riproduzione del logo della Confraternita, incominciato in arte povera e realizzato sulla medesima stoffa antica della quale sono cuciti gli abiti dei confratelli e delle consorelle, un saio "dalla rozza stoffa di sacco".

Il logo, realizzato dall'artista Mario Annesi, dell'associazione artistica "Ivna", in occasione dell'approvazione del nuovo statuto, all'inizio del 2019, con il quale il vescovo Romano Rossi restituiva un corso di nuova legittimità ecclesiale ad una istituzione antica e stimata, voluta da santa Giacinta come strumento e segno di carità, si ispira, nella sua grafica stilizzata e digitalizzata ad una delle due immagini sovrapposte, conservate nella chiesa dei Santissimi Angeli Custodi e dipinti in occasione delle cerimonie che si tennero a Vignanello per la beatificazione di suor Giacinta Marescotti - negli anni 1726 e 1727 -, il cui promotore fu il principe Ruspoli. Nella riproduzione sono presenti il giacinto e la foglia lanceolata con una spina al centro. Il fiore, che Clarice fece proprio a tal punto da assumerlo come suo nome, ricorda simbolicamente il profumo di santità; e la foglia lanceolata sta a ricordo della vita terrena di una donna che, dopo la conversione si rivestì dell'Amore di Dio, provato fino al martirio della sofferenza, ma che produce frutti nobili e soavi per l'anima.

PANDEMIA

La comunità intera si riunisce in preghiera per ringraziare Maria

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi al Santuario di Castel Sant'Elia, ai piedi della Madonna "ad rupes" patrona della diocesi di Civita Castellana, si riunisce la comunità intera, religiosa e civile, per celebrare con l'eucaristia il rendimento di grazie, dando il segno più vero ed autentico di una Chiesa diocesana viva ed impegnata, in comunione con il proprio vescovo Romano Rossi, che in merito all'emergenza, così si è espresso in un'altra occasione: «In quest'ora non facile vorremmo mettere nelle mani della Madre di Dio le nostre speranze e le nostre preoccupazioni,



Durante la Messa

Oggi ricorrono i cento anni dall'approvazione canonica della Congregazione di «san Michele Arcangelo», fondata dal sacerdote polacco Bronislaw Markiewicz

insieme a quelle della nostra gente». Per la comunità dei Micaeliti, la data odierna è motivo di festeggiare per i cento anni dell'approvazione Canonica della Congregazione di San Michele Arcangelo, fondata dal sacerdote polacco Bronislaw Markiewicz, discepolo di san Giovanni Bosco. Papa Francesco in un messaggio inviato a padre Dariusz Wilk, superiore generale della Congregazione di San Michele Arcangelo, in occasione del centenario dell'approvazione canonica della Congregazione, scrive: «Mentre mi compiacio per tutto quello che avete fatto in questi decenni in favore dell'infanzia abbandonata, vi invito a proseguire con rinnovato entusiasmo nell'impegno educativo per coloro che spesso nessuno vuole accogliere e difendere, attraverso le scuole, gli oratori, le case famiglia, le case di accoglienza e le altre realtà assistenziali e formative» - e continuando, ancora - «L'eredità spirituale del Fondatore è stata vissuta con ardore apostolico dai suoi figli nell'arco di questi cento anni, adeguandola sapientemente alla realtà e alle nuove urgenze pastorali, anche a costo del dono supremo della vita come testimonia il martirio dei vostri beati Ladislao Błdziński ed Adalberto Nieruchlewski». La devozione a Maria "ad Rupes" diventa, espressione autentica di fede di questa comunità diocesana che crede; è la testimonianza di un popolo che sa pregare come la Santa Madre Chiesa insegna. È una devozione mariana popolare molto antica, esistente già dal IV-V secolo, quando nella Valle Suppentonia si venerava una immagine della beata Vergine Maria, dipinta sulla parete di una grotta e poi riprodotta su tela nel XVI secolo perché col passare del tempo si deteriorava. Gli eremiti dell'epoca si recavano in una grotta, l'attuale, per venerare la sacra immagine di Maria, seduta in trono che col capo chino prega Gesù Bambino dormiente sopra le sue ginocchia. È la stessa Immagine che si prega oggi e che ha dato origine al santuario mariano diocesano, meta di tanti pellegrini della diocesi e dei fedeli provenienti da varie parti del mondo. Le celebrazioni di domenica 12 settembre, solennità di Maria Santissima "ad Rupes", osserveranno il seguente orario: 8.00 - 9.30 - 11.30 - 16.30 - 17.45 - 19.00. Le Sante Messe verranno celebrate nella basilica di San Giuseppe. Alle 20.30 celebrazione Eucaristica nel viale del Santuario presieduta da Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana.

CLERO

Domani l'assemblea

Domani, 13 settembre, alle 9 presso la Sala Doebling a Nepi, si riparte con l'assemblea del clero diocesano, un momento significativo e di grande interesse, per condividere con il vescovo Romano Rossi la consueta assemblea presbiterale per lanciare il programma del prossimo anno pastorale che guarda all'essere Chiesa capace di rispondere alle attese e ai bisogni spirituali e materiali di questo tempo. Un'assemblea in cui riflettere insieme su appuntamenti e linee progettuali del cammino comune e per valorizzare e migliorare gli strumenti di partecipazione e di corresponsabilità del popolo di Dio. Il vescovo, avverte il bisogno di ri-

prendere quanto prima il confronto nello stile di comunione che deve continuare a caratterizzare la vita della diocesi e delle singole parrocchie. Il vescovo in questa occasione consegnerà il calendario delle attività della diocesi. Si discuterà sull'opportunità e sulle modalità programmatiche e organizzative. Verranno anche comunicate le scadenze pastorali dell'anno che inizia. Romano Rossi spera nel contributo più ampio di tutti, per poter uscire dalla riunione con un programma annuale completo e condiviso sulla base delle linee individuate nel corso dell'assemblea del clero a Caprarola lo scorso mese di giugno. (G.P.)

Gli insegnanti di religione incontrano il vescovo Rossi

Martedì 31 agosto alle 9, presso l'Auditorium Doebling a Nepi, il vescovo diocesano Romano Rossi ha incontrato i docenti di religione e gli aspiranti a supplenze in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2021-2022. Come ogni docente, l'Insegnante di religione (IdR) è oggi, più che mai, una figura centrale nella scuola. Egli, in quanto referente per gli studenti e i genitori, è in grado di realizzare un rapporto interpersonale a tutto vantaggio del suo ruolo di educatore. In ambito scolastico l'educazione religiosa è affidata all'insegnante di religione, mentre in altre sedi si ricorre a figure più consone ai fini dell'iniziazione cristiana quali il catechista, l'animatore giovanile, il pastore. Pertanto la scuola, in quanto istituzione della società civile, presenta la religione come oggetto di analisi e conoscenza culturale con metodi e strumenti analoghi a quelli delle altre discipline, senza per questo dover ignorare o alterare le peculiari esigenze epistemologiche della materia, così come sono state evidenziate fino ad oggi dalle scienze sia teologiche che non teologiche. (G.P.)

Orte devota al monaco ateniese

Nel cinquantenario dell'Ottava di sant'Egidio il paese vive la festa come una ripartenza

DI STEFANO STEFANINI

Sono in pieno svolgimento ad Orte i festeggiamenti in onore del santo patrono sant'Egidio, con le rievocazioni dell'Ottava che celebra quest'anno la cinquantesima edizione. Anche quest'anno il primo settembre il vescovo Romano Rossi ha presieduto la celebrazione in Cattedrale, confermando il culto che i fedeli riservano al santo monaco ateniese.

Le origini del culto di Sant'Egidio sono legate ai primi documenti risalenti al 1324 e, nel 1501, alla nomina a patrono della riconciliazione tra le fazioni cittadine. Il politico, ovvero le tavole che rappresentano alcuni episodi della vita di sant'Egidio, conservato attualmente nel museo diocesano, rappresenta la più antica testimonianza del culto che la comunità ortana ha riservato al monaco ateniese. Questa esclusiva opera d'arte apparteneva all'altare precedentemente dedicato nella chiesa di Santa Croce e serviva come sportello della cripta che custodiva la statua. Il culto di Egidio risale almeno al 1324, anno in cui il princi-

pe Giovanni d'Angiò, fratello di Roberto Re di Napoli, si rifugiò ad Orte per sfuggire ai ghibellini "Colonnaesi". Allo stesso principe Giovanni si fa risalire la dedizione dell'altare al santo. Altre fonti storiche attribuiscono la devozione al santo al transito per Orte delle truppe francesi di Carlo d'Angiò. Gli statuti comunali citano Sant'Egidio a partire dal XVI secolo. Documenti ufficiali attestano che la festa fu solennizzata da papa Bonifacio IX nel 1396, che concesse per la festività ortana le stesse indulgenze della Porziuncola di Assisi. Tra gli organizzatori, i cittadini e gli ospiti c'è grande attesa per questa edizione storica del cinquantenario, che ci si augu-

Le contrade, sfilano con i tamburini e gli arcieri, in piazza a Orte, in onore del protettore della città



ra costituirà un valido strumento di ripartenza sotto il segno dell'aggregazione sociale e culturale, dopo tanti mesi di forzato isolamento. Per il periodo dell'Ottava nel pieno rispetto delle norme anticovid varate dalle competenti autorità sono stati programmati, oltre ai convegni rievocativi, la Rassegna sulle "Cin-

quant'Ottave", il teatro medievale, appuntamenti di presentazione di libri di storia, archeologia, religiosità, visite programmate con prenotazioni obbligatorie. Si segnala che i tre musei (il Civico, il Museo d'arte sacra e il Museo delle confraternite) saranno visitabili per tutto lo svolgimento dell'Ottava.